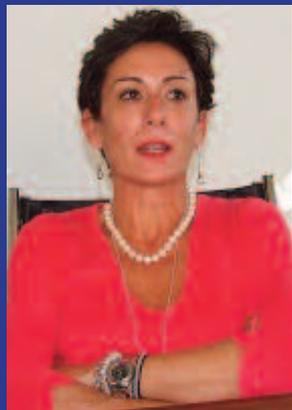


L'intervista. Le linee programmatiche per l'impiego dei fondi della Pac



Daniela Nugnes

Nugnes: "La vera partita si gioca sull'agroindustria"

L'Assessore regionale:
"Asset strategico
per lo sviluppo della Campania"

"Allo studio un maggiore
coordinamento nell'utilizzo
dei finanziamenti Ue"

"Inutile girarci intorno: bisogna recuperare il ritardo accumulato nella valorizzazione dell'agricoltura e – soprattutto – intervenire operativamente per rendere più equilibrato il

rapporto tra settore primario e comparto industriale. La vera partita per lo sviluppo in Campania si gioca sostanzialmente sul sostegno strategico e finanziario alla filiera agroindustriale". L'assessore regionale Daniela Nugnes entra subito nel merito della questione. "Non è più il tempo di mantenere in piedi la logica dei compartimenti stagni. Anche dal punto di vista dell'utilizzazione dei fondi previsti dalla nuova Pac

(Politica Agricola Comunitaria) 2014/2020 è il momento di affrontare in maniera diretta i nodi da sciogliere: è indispensabile offrire agli imprenditori agricoli bandi adeguati all'esigenza di non polverizzare interventi destinati ai processi di miglioramento della capacità produttiva e competitiva. Valutiamo con attenzione come consentire agli operatori del settore primario un accesso più mirato rispetto alle varie opzioni in campo:



dall'implementazione qualitativa della produzione agricola alla prima trasformazione, fino ad arrivare alla trasformazione industriale".

**L'intervista
di Ernesto Pappalardo
continua a pag. 2**



La redazione di SalernoEconomy augura buone vacanze a tutti i suoi lettori. L'appuntamento con la newsletter è per venerdì 30 agosto

buone vacanze

Inserto Speciale EcoBioNews

Credit crunch per le aziende agricole

La stretta creditizia si fa sentire in maniera consistente anche per le imprese del comparto agricolo.

"Dopo un 2012 che ha visto sottrarre al settore primario finanziamenti bancari per un valore di oltre 600 milioni di euro - si legge in una nota dell'Ismea - prosegue nel primo trimestre 2013 la stretta creditizia ai danni delle imprese agricole".

Dall'analisi - realizzata sulla base dei

dati raccolti dalla Sgfa (Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare) controllata Ismea - si evince un'ulteriore contrazione del credito all'agricoltura del 4% nel primo quarto dell'anno, pari a circa 20 milioni di euro in meno sullo stesso periodo del 2012, determinata unicamente dalla dinamica negativa del Mezzogiorno".

L'articolo completo a pag. 5

Case al mare, quotazioni in discesa nel Salernitano

E' del 6,2% il calo delle quotazioni delle abitazioni nelle località turistiche di mare riscontrato a livello nazionale dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa nel secondo trimestre dell'anno.

Tale calo, se consideriamo l'Italia meridionale e le isole, si contiene tra il 5 ed il 5,7%, con la Campania in discesa del 5,5%.
Il ribasso delle quotazioni immobiliari

del turistico ha colpito anche la provincia di Salerno.

Costiera Amalfitana

La Costiera Amalfitana evidenzia cali molto importanti nelle quotazioni degli immobili di Amalfi (-9,2%), dove la richiesta è prevalentemente interna, soprattutto nelle zone più centrali.

Queste tipologie si possono acquistare su corso delle Repubbliche Ma-

rinare e su piazza Duomo (con quotazioni comprese tra 3000 e 6000 € al mq), mentre nel centro storico i prezzi possono toccare punte di 8000 € al mq con vista mare, altrimenti si scende fino a 4000 € al mq. Riguardo Positano, si segnala la zona più vicina al mare, con top prices di 10 mila € al mq.

**L'articolo di Mario Gallo
continua a pag. 3**



Scenari e linee programmatiche per l'impiego dei fondi della nuova Pac



Daniela Nugnes

Nugnes: "La vera partita si gioca sull'agroindustria"

L'Assessore regionale: "Asset strategico per lo sviluppo della Campania" "Allo studio un maggiore coordinamento nell'utilizzo dei finanziamenti Ue"

CONTINUA DALLA PRIMA

Assessore Nugnes, lei pensa, quindi, ad un maggiore coordinamento con l'Assessorato alle Attività Produttive?

"Non solo con l'Assessorato alle Attività Produttive – con il quale peraltro sono già in atto importanti sinergie – ma con tutti gli Assessorati che a vario titolo detengono competenze che influiscono sui processi di miglioramento competitivo della filiera agroindustriale. Pensiamo, cioè, a rendere disponibili strumenti di accesso ai finanziamenti previsti dalla nuova Pac con una logica di sistema a monte, in grado di distribuire risorse a valle in maniera integrata e non frammentata e dispersiva come accade – purtroppo spesso – oggi".

Che cosa intende esattamente quando afferma che occorre recuperare un rapporto più equilibrato tra settore agricolo e sistema industriale?

"Anche in questo caso, per amore di chiarezza, desidero sottolineare che nei processi di trasformazione industriale bisogna stare attenti a fare in modo che non sia sempre l'agricoltore a recitare la parte del parente povero. Naturalmente non è un problema soltanto della Campania, ma è evidente che gli squilibri in atto nel percorso dal campo alla tavola di produzioni ad altissimo valore aggiunto di qualità (che si accumulano a partire dal momento embrionale e, quindi, nel terreno di coltura) vanno corretti o, perlomeno, moderati. Non è una constatazione "rivendicativa", ma una valutazione che prende spunto dalle difficili condizioni in cui versano tante produzioni agricole schiacciate da una logica di mercato assolutamente insostenibile".

L'export è uno dei punti di forza della filiera agroindustriale campana. Come intende muoversi il suo Assessorato in tema di internazionalizzazione?

"Il punto di partenza di ogni ragionamento risiede nella convinzione che occorre presentarsi sui mer-



cati esteri – per quanto possibile – con un unico "ve-

stio": quello del territorio regionale. E' la Campania il "brand" di qualità che la filiera agroindustriale deve rappresentare e spingere quando sbarca alla conquista di nuove aree dove rafforzare la propria presenza. E' in questa prospettiva che la Regione intende partecipare a tutte le principali fiere settoriali con un investimento che nel periodo settembre/dicembre 2013 si attesta intorno ad 1,5 milioni di euro".

Può bastare per sostenere una strategia spesso deficitaria se rapportata a quella di altre aree territoriali dell'Ue?

"E' certamente un tassello importante la presenza coordinata e pienamente operativa della Campania nei maggiori saloni espositivi che riguardano l'agroalimentare. Ma siamo consapevoli che il momento eminentemente fieristico va preparato con un'intensa attività relazionale tra imprese, organizza-

zioni di produttori, associazioni di categoria. E' ben chiaro che la Regione può intervenire nell'ambito delle sue competenze per offrire supporto e sostegno istituzionale ed organizzativo. Ma in questo caso specifico è il partenariato pubblico-privato nel suo insieme che deve darsi obiettivi condivisi sforzandosi di raggiungerli".

Diventa sempre più rilevante sotto il profilo qualitativo, ma anche quantitativo, il segmento del biologico. Quali interventi sono previsti in questo ambito di riferimento?

"E' vero. Si assiste ad una crescita lenta ma costante, nell'agricol-

tura campana, della produzione integrata e biologica che, sul modello dello sviluppo sostenibile, fonda le proprie radici. Cresce il numero degli operatori campani del "bio" soprattutto da quando sono state riattivate le misure agro-ambientali del Psr 2007-2013, ma aumenta anche il volume di affari delle aziende che, da tempo, sono impegnate nel "bio" e che vanno consolidando le proprie posizioni a livello internazionale, dimostrando, in questo modo, le grandi potenzialità del settore. L'obiettivo è quello di valorizzare sempre di più il comparto provando a fare interagire in maniera sistemica e virtuosa tutte le iniziative che si vanno sviluppando autonomamente. Ritengo necessario stimolare la costituzione di "soggetti" intermedi in grado di aggregare i produttori biologici".

In qualche modo, assessore, pensa all'attivazione di "cluster" biologici capaci di fare rete tra di loro?

"E' senza dubbio un obiettivo da perseguire nel medio periodo, anche perché la logica dei network "bio" è in linea con la valorizzazione delle eccellenze e dei territori nell'ottica della preservazione e della promozione sui mercati interni ed esteri delle diverse identità produttive".

Ernesto Pappalardo



Dati Tecnocasa. Immobiliare turistico in ribasso, in Campania -5,5%

Case al mare, quotazioni in discesa nel Salernitano



In netto calo il costo degli immobili in Costiera Amalfitana e nel Cilento Top prices (10.000 euro/mq) ancora a Positano, stabili i prezzi a Paestum

CONTINUA DA PAGINA 1

Meno richieste per i comuni di Praiano e Ravello, dove la qualità delle costruzioni è inferiore e i prezzi scendono a 5000-6000 € al mq.

Per quanto riguarda le locazioni estive, un bilocale di quattro posti letto si affitta a 1500 € nei mesi di Giugno e Settembre, per salire a 3000 € a Luglio e 4000 € ad Agosto.

Per Maiori e Tramonti sono le zone periferiche, più vicine al mare o in collina, a denotare un andamento positivo (i prezzi sono aumentati del 5,3% e del 14,3% rispettivamente), mentre in centro si sono avute maggiori difficoltà (valori costanti a Tramonti e in calo del 3,9% a Maiori). Nei periodi di maggiore interesse turistico c'è domanda anche per appartamenti in affitto. Nei mesi di Giugno e Settembre un bilocale di quattro posti letto costa almeno 800 €, a Luglio 1500 € e ad Agosto 2500 €.

Costiera Amalfitana.

Riguardo Maiori, è la frazione di Erchie a costituire un mercato particolare, con abitazioni tutte situate nelle immediate vicinanze al mare e quotazioni di circa 4000 € al mq, con punte di 7000 € al mq se dotate di accesso diretto alla spiaggia.

Per Tramonti l'elemento imprescindibile per chi ricerca casa è la vista sul mare, che determina quotazioni comprese tra 1500 e 2500 € al mq. Per il Centro di Tramonti i prezzi oscillano intorno a 1800 € al mq. A Vietri sul Mare, dove si è registrato un leggero calo della domanda, è grande la richiesta di appartamenti in affitto nei periodi turistici, molto alta a Luglio e Agosto, quando un bilocale di quattro posti letto costa 1500 e 2000 €, rispettivamente. Nei mesi di Giugno e Settembre le richieste sono inferiori e provengono perlopiù da turisti stranieri, che mettono in conto circa 400 € a settimana. Molto apprezzato il piccolo borgo medievale di Albori, dove sono presenti case semindipendenti della



metà dell'800 che si valutano 2500-3000 € al mq. Offerta e prezzi molto simili anche per Raito.

Costiera Cilentana e Golfo di Policastro

E' del 5,8% il ribasso medio dei prezzi nei comuni che compongono la costiera cilentana; anche la parte campana del Golfo di Policastro registra una contrazione dei valori.

Le quotazioni di Agropoli sono in ribasso (-6,1%). Le zone più apprezzate sono il lungomare San Marco e la zona Selva, la cui caratteristica è quella di affacciarsi sul porto e sul Castello a picco sul mare: in queste zone una soluzione in buono stato con vista mare ha quotazioni medie di 2500-3000 € al mq contro valori medi di 2000-2500 € al mq. Sul mercato immobiliare di Capaccio - Paestum si registra stabilità dei valori immobiliari nonostante la domanda abitativa sia diminuita negli ultimi tempi. Nella zona Laura, che si sviluppa per 5-6 km di costa con la nascita di villette a schiera e soluzioni bifamiliari, ville singole, indipendenti e semindipendenti, le quotazioni delle abitazioni usate sono 1400-1500 € al mq. Anche a Licinella sono disponibili villette a schiera, bifamiliari e ville singole che hanno valori medi di 1400 € al mq.

Le quotazioni delle abitazioni di Castellabate hanno

registrato una contrazione (-3,4%). A Santa Maria di Castellabate si realizza la maggior parte delle transazioni e si concentrano anche i principali servizi.

Tra il lungomare e corso Matarazzo per un buon usato si spendono mediamente 2700-3000 € al mq e per immobili ristrutturati 3200-3500 € al mq.

Nelle traverse di corso Matarazzo i valori immobiliari scendono a 2500 € al mq. Le nuove costruzioni si trovano tra il lungomare di Santa Maria e la zona Lago (verso Agropoli), con quotazioni che oscillano intorno a 3000-3200 € al mq con punte di 3600 € al mq per le soluzioni più prestigiose. Sul mercato degli affitti estivi le richieste arrivano già durante il periodo di Pasqua. Per un bilocale di quattro posti letto si chiedono intorno a 850 € al mese a giugno, 1950 € al mese a Luglio, ad Agosto 2750 € al mese.

Ribassi sensibili si registrano anche a Palinuro.

Nel golfo di Policastro si evidenzia una ripresa delle richieste nella seconda parte del 2012 dopo una prima parte d'anno in cui la domanda era poco dinamica a causa dell'introduzione dell'Imu. La tipologia più richiesta è il bilocale dotato di spazio esterno o giardino, a seguire i monocalci. Il budget da investire oscilla da 50 a 150 mila €. Tra tutte le località del Golfo, Sapri è quella più importante e più servita, ma si apprezzano in particolar modo le spiagge di Scario e Policastro che si sviluppano verso Palinuro e Marina di Camerota. A Casalvelino il ribasso dei prezzi è stato del 16,7%: l'offerta è aumentata, ma la domanda è scarsa, pertanto i proprietari devono vedere al ribasso le proprie richieste. Per quanto riguarda il periodo estivo si citano canoni medi di 2000 € a Luglio, 3000-3500 € ad Agosto e compresi tra 1000 e 1200 € a Giugno e Settembre.

Mario Gallo

(Fonte: Com. St. Ufficio Stampa Gruppo Tecnocasa del 31.07.13)

Organizzazione di Produttori APOC SALERNO soc.agr.coop a.r.l.



Campagna finanziata con l'aiuto dell'Unione Europea

La restrizione dei budget mensili influisce sulle dinamiche di acquisto

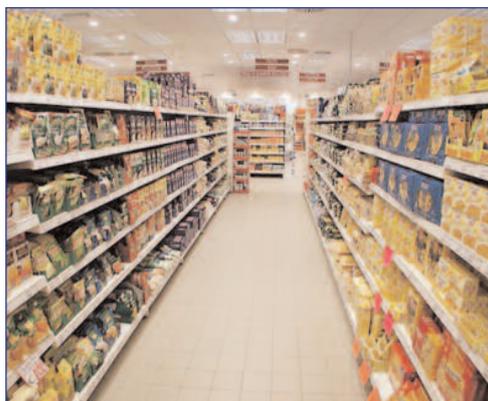


Il discount? Nuova "palestra" dei consumi di tutti i giorni

Tra i diversi circuiti della grande distribuzione in crescita solo il "low cost" Cambiano comportamenti ed abitudini per conseguire maggiori risparmi

di Ernesto Pappalardo

Accade a volte che un piccolo dettaglio illumini la mente alla ricerca di una risposta, di un perché che sembra difficilmente rintracciabile. E' questione di pochi attimi: come una squadra colpita e affondata da un contropiede veloce e spietato si rimane quasi attoniti a contemplare quella che appare inconfutabilmente l'evidenza dei fatti. E' come quando non si vuole credere - a dispetto delle tante conferme provenienti dall'analisi razionale della dinamica dei comportamenti - alla verità delle cose, preferendo rimanere nel limbo del non "vedere per non sapere". La scena si è svolta con assoluta linearità. In fila alla cassa di un supermercato prende forma il capriccio di un bambino che implora la madre di comprargli il classico pacchetto di gomme (coloratissime) da masticare esposto ad arte a pochi centimetri dal "traguardo" dell'uscita. La signora si guarda intorno e, poi, sussurra al figlioletto: "Non piangere, ora andiamo al discount dove costano meno". Tutti ascoltano in silenzio e guardano per aria con finta indifferenza. La signora alla fine deve cedere e compra le gomme, sapendo bene che anche quella piccola spesa in più inciderà sui conti di famiglia. Ma la lezione di dignità vera e propria arriva qualche ora dopo all'interno di un affollato discount di periferia. La prima sorpresa deriva dalla composizione sociale della clientela che gira tra gli scaffali. Ceto medio che si mescola ad immigrati soprattutto dell'Est Europa; annoiati professionisti con la lista della spesa scritta di proprio pugno dalla moglie che li delega agli acquisti del sabato mattina; famiglie intere di patriarcale o matriarcale impostazione che hanno semplicemente "traslocato" nel circuito della grande distribuzione più "low cost". La lezione di dignità si articola in due fasi. La prima è legata all'accurata selezione delle cose da acquistare che vengono attentamente valutate: lettura dell'etichetta, confronto del prezzo tra le varie confezioni, controllo anche visivo (quando possibile) della qualità dei prodotti. Il modo di approcciare il momento nel quale si decide di spendere sembra recuperare il perduto senso del valore dei soldi che usciranno dal borsellino. Una ritualità antica, legata alla consapevolezza della fatica e del sudore indispensabili per avere diritto al momento dell'acquisto. La seconda fase è ancora più carica di valorialità e si esplicita nel calcolo di quanto si è speso e di quanto ancora si può spendere. E' un pezzo d'Italia del dopoguerra che ritorna e - per fortuna - comunica l'esistenza in vita di una dimensione più umana e vera della dinamica dei consumi così deteriorata dalle degenerazioni della compulsività ad acquistare ogni cosa possibile tipica delle cosiddette società del benessere. In alcuni casi il rac-



conto delle emozioni sui volti delle persone che si trovano nel discount riportano alla mente - per fare un paragone del tutto fuori luogo ed azzardato - alcune descrizioni di Eben Alexander ("Il paradiso esiste. Ci sono stato. Milioni di farfalle"). Si comprende il ricordo di altri sabato mattina. Magari spesi in ben differenti "non luoghi" dove si materializza non la propensione al consumo, ma all'edonismo consumistico. "Non fu un'unica farfalla ad apparire - scrive Alexander parlando del paradiso e della vita oltre la morte - ma tutte insieme, come un fiume di vita e colori che si muoveva nell'aria". Ecco, si può avere davvero tanta dignità nell'affrontare le ristrettezze economiche e le improvvise curve della vita. Si può essere talmente ricchi di umanità da suscitare commozione. Ma queste sono cose che appaiono lontane mille miglia dai palazzi della politica che sperpera ancora - altro che spending review - e da chi si ostina ad infierire fiscalmente sui soliti noti (pensionati, impiegati a busta paga, professionisti con fatturato medio-basso). E' questo il mondo - al quale si deve grande rispetto - che alimenta le statistiche più recenti sullo scenario delle vendite. Quelle che evidenziano come proprio nei discount è aumentata la diffusione dei cibi low cost (+1,3%), mentre risultano in calo tutte le altre catene distributive. L'analisi della Coldiretti - sulla base di dati Istat (maggio 2013) - indica che le vendite della Gdo hanno fatto segnare un -2,5 per cento negli ipermercati e un -1,8 per cento nei supermercati "per un totale che, nonostante la crescita dei discount, rimane comunque negativo (-1,6 per cento)".

E' questa la realtà che in tanti si sforzano ancora di rimuovere. Ma i paradisi con milioni di farfalle sembrano proprio destinati a rimanere soltanto un ricordo.

*direttore@salernoconomy.it

La "spending review" delle famiglie Taglio di 3.660 euro rispetto al 2007

Famiglie costrette a tirare la cinghia. L'ennesima conferma arriva dal Centro Studi di Confindustria che evidenzia come siano state coinvolte nel giro di vite anche le spese primarie.

A determinare il taglio netto alle spese alcune "determinanti oggettive": posti di lavoro persi (690mila occupati in meno tra 2007 e 2012); l'aumento di tasse dirette e indirette, che hanno "peggiolato i bilanci familiari e ridotto il reddito disponibile reale dell'11% tra 2007 e 2012"; il calo della fiducia dei consumatori "ai minimi storici".

La spesa per i consumi ha, quindi, subito un arretramento del 6,6% in termini reali. I nuclei più colpiti?

Le coppie senza figli - con capofamiglia tra 35 e 64 anni - e le famiglie meridionali.

Attenzione, quindi, alla riduzione dei consumi superflui e scoperta del discount a discapito di supermercati e negozi tradizionali.

Le famiglie comprano meno pane e cereali (-14,8% tra 2007 e 2011 - anno a cui fanno riferimento i dati Istat alla base dell'approfondimento del Csc - per un risparmio di 141 euro l'anno), e hanno ridotto le spese per visite mediche (-25,3%, 110 euro risparmiati). Meno pesce (-13,2%), frutta (-8,3%), olio (-11,8%), acqua minerale (-15,1%), vino (-14,4%).

(Fonte: ansa.it/Csc Confindustria del 04.08.2013)



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

Speciale per **Salerno**

Dati Ismea. Accesso difficile ai finanziamenti nei primi mesi del 2013

Credit crunch per le aziende agricole

*Tra gennaio e marzo si registra un'ulteriore contrazione del 4 per cento
Dinamica negativa nel Mezzogiorno: crollo del 42% nel canale bancario*



La stretta creditizia si fa sentire in maniera consistente anche per le imprese del comparto agricolo. "Dopo un 2012 che ha visto sottrarre al settore primario finanziamenti bancari per un valore di oltre 600 milioni di euro - si legge in una nota dell'Ismea - prosegue nel primo trimestre 2013 la stretta creditizia ai danni delle imprese agricole". Dall'analisi - realizzata sulla base dei dati raccolti dalla Sgfa (Società di Gestione Fondi per l'Agroalimentare) controllata Ismea - si evince un'ulteriore contrazione del credito all'agricoltura del 4% nel primo quarto dell'anno, pari a circa 20 milioni di euro in meno sullo stesso periodo del 2012, determinata unicamente dalla dinamica negativa del Mezzogiorno".

Sud penalizzato.

"Le aziende del Sud e delle Isole - specifica l'Ismea - hanno visto crollare i finanziamenti bancari rispettivamente del 42% e del 30% nel trimestre in esame, mentre nel Centro e nel Nord la dinamica del credito si è rivelata positiva (rispettivamente del +15% e del +5%)".

In ragione di questa evoluzione - spiega Ismea - le aziende del Nord intercettano oggi il 72% del credito complessivo, mentre il Mezzogiorno e le Isole solo il 14%, nonostante il maggior numero di imprese agricole presenti sul territorio".

Le finalità dei finanziamenti.

"Relativamente alle finalità dei finanziamenti - si evince dall'analisi - calano i prestiti per la gestione corrente e per la ristrutturazione, mentre aumentano quelli destinati agli investi-

menti la cui quota supera l'80%". "Si tratta di un segnale incoraggiante - sottolinea ancora l'Ismea - che dimostra la presenza di un nucleo di aziende virtuose capaci di guardare al futuro con ottimismo, nonostante le difficoltà legate alla restrizione del credito dell'ultimo quinquennio e alla situazione di incertezza che il Paese sta vivendo". L'evoluzione complessivamente negativa del credito trova conferma anche dall'indagine qualitativa condotta a marzo da Ismea su un panel di aziende agricole e agroindustriali. "Tra i motivi che scoraggiano le aziende a rivolgersi agli Istituti bancari emerge, dalle dichiarazioni degli operatori interpellati, la richiesta di garanzie sempre più gravose, l'innalzamento dei tassi di interesse e l'allungamento dei tempi di istruttoria e procedurali".

(Fonte: ismea.it del 24.07.2013)

Coldiretti. In due milioni ad agosto scelgono le vacanze negli agriturismi

Due milioni di persone trascorreranno le vacanze di agosto negli agriturismi. E' quanto si evince da un'analisi della Coldiretti/Ipr Marketing. La stessa indagine "evidenzia peraltro che più di due italiani su tre resteranno, invece, a casa nel mese di agosto". La campagna è apprezzata anche dai molti turisti stranieri che arrivano in Italia alla ricerca del relax nel verde e del buon cibo. "Se l'attività preferita dal turista italiano nelle campagne è passeggiare ed esplorare il territorio (43 per cento), il mangiare - continua la Coldiretti - si classifica al secondo posto con la possibilità di gustare i prodotti tipici del territorio e le ricette segrete custodite nelle aziende agricole da generazioni". "Non è un caso che - precisa ancora la Coldiretti - il 9 per cento degli ospiti degli agriturismi chiede proprio di imparare a cucinare". La campagna "è entrata tra le mete turistiche preferite con quasi la metà degli italiani (44 per cento) che - sostiene la Coldiretti - è stata in un agriturismo negli ultimi 5 anni".

La preferenza per la campagna.

I motivi della preferenza sono "per una maggioranza del 30 per cento il buon rapporto prezzo/qualità, mentre per il 23 per cento la garanzia di riposo e tranquillità mentre per il 21 per cento il contatto con la natura". "Tra le novità del 2013 - sottolinea la Coldiretti - ci sono agri-ludoteche, baby-orti, lezioni di inglese sul prato, teatro contadino, agri-colonie, letture nel bosco e persino la tree therapy, tecnica anti-stress che consiste nell'abbracciare gli alberi".

La scelta su internet.

"Per scegliere l'agriturismo il 46 per cento degli italiani - continua la Coldiretti - si rivolge ad internet dove sono attivi siti come www.terranostra.it o www.campagnamica.it ma è arrivata per il 2013 anche la nuova App di Terranostra scaricabile gratuitamente che fornisce tutte le informazioni sull'agriturismo prescelto". Tra chi non si rivolge alla rete "va ancora forte il passaparola o il consiglio di parenti e amici che viene seguito dal 32 per cento degli agrituristi mentre un buon 9 per cento lo sceglie quasi a caso sul posto".

(Fonte: coldiretti.it del 04.08.2013)

Ortofrutta. Agrinsieme: "Positivo l'accordo interprofessionale Kiwi"

"Agrinsieme" - il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari - "riconfermando la necessità di seguire una strategia di sviluppo per l'agricoltura che favorisca gli accordi di filiera e auspicando una sempre maggiore valorizzazione della produzione nazionale di qualità, esprime parere favorevole sull'accordo interprofessionale per il kiwi ratificato dal Consiglio di Amministrazione di Ortofrutta Italia, l'organismo

interprofessionale del comparto ortofrutticolo nazionale".

In una nota "Agrinsieme" sottolinea che "l'accordo, relativo alla campagna di commercializzazione 2013-2014, era stato precedentemente discusso e approvato in sede di Comitato di prodotto kiwi lo scorso 23 luglio. L'obiettivo del miglioramento qualitativo del sistema kiwi nazionale sarà raggiunto - fa presente Agrinsieme- attraverso una serie di strumenti, che vanno dalla fissazione dei calendari di raccolta e commercializzazione, all'incremento del grado Brix oltre a un'adeguata durezza dei frutti".

(Fonte: cia.it del 02.08.2013)

